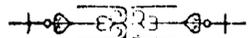




Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuata le feste d'intiero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezzoda Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 14 FEBBRAIO



Se tutti i popoli e governi d'Italia fossero concordi in un solo pensiero, se in un' amplesso fraterno si stringesse ognuno dei figli di questa terra infelice, il desiderio di tanti secoli sarebbe divenuto una realtà, il sangue di tanti Martiri saria vendicato, l'Italia sarebbe una e potente e noi dovremmo esultare d' immensa gioia. — Ma, è forza il dirlo, la nostra unione è sempre una speranza!

Se nel centro d'Italia i popoli abbandonati dai principi possono costituirsi in governi eminentemente liberali, nelle altre parti della nostra Patria i principi, o forti delle proprie bajonette tiranneggiano i popoli, o paurosi della propria esistenza, e non animati dai loro governi, arrestano il piede nel cammino della nostra nazionalità e ne compromet-

tono la vittoria. — Così s' indeboliscono le forze nostre, così gli sgherri dell' austria c' irridono sempre contaminando le terre Lombarde.

Oh se un grido di unione e di fratellanza echeggiasse dall' un polo all' altro d'Italia, se tutti i nostri cuori palpitassero intanto per un solo volere per quello di liberare la Patria dallo straniero, egli alla vista di un popolo intiero animato dal solo e sacro sentimento d' indipendenza fuggirebbe spaventato oltre le Alpi.

Frattanto i momenti corrono per noi solenni e pericolosi. — Lo avvicinarsi dei fatti si rapido non permette oggi presagire il destino del domani. — Noi forse siamo al punto decisivo per le nostre sorti. — Abbiamo in casa il nemico e dobbiamo temere. — Forse ora dovrà decidersi per sempre se noi potremo ergere al cielo la fronte da liberi, od abbassarla da schiavi.

Coraggio! coraggio! — Penetria-

moci tutti della gravità del momento. — Di fronte al pericolo che ci sovrasta tacciano i diversi partiti e tutti stretti nel vincolo santo di fratellanza, gridiamo — il nemico si è servito dell' arme della discordia per vincerci, ma quell' arme infernale l' abbiamo spezzata. —

Noi più non più il vano cicalare fra noi — Impugniamo tutti il fucile e l' ora della rivolta che sollecita suonerà non ci trovi per dio divisi e sprovvisti. —

Li uomini del governo almentino sempre l' entusiasmo del popolo ove sia entusiasmo generoso e non indegno dell' altezza dei tempi. Li uomini del governo desiderosi come sono del bene della Patria, si preparino alla guerra, e frattanto non tengano sprovvisti di armati i confini. Il tedesco è vicino, il tedesco potrebbe varcarli e ritardare e compromettere la resurrezione Italiana. — Coraggio! coraggio! popolo e

governo il minuto che precipita è tempo prezioso, facciamone conto, il trascurarlo potrebbe riuscirci fatale.

PROGETTO TURCO

Il sultano di Costantinopoli ha inalzato lo stendardo della ribellione nella macchina governativa. Non si tratta già che egli ne'suoi stati ha accordato l'albero col berretto, in sostituzione di quell'altro albero che si chiama palo, non si tratta nemmeno che egli ha incominciato a gridare Viva Gioberti: queste cose non sarebbero nuove sotto il Sole, ed il Sultano non vuol fare in Oriente quello che si è fatto in Occidente. La rivoluzione nella quale si mette alla testa il Sultano è tale, che non si è vista mai in Oriente, Occidente, Settentrione e Mezzogiorno, nè nel mondo vecchio, nè nel nuovo, nè tra gli antichi nè tra i moderni.

Le repubbliche, le costituzioni, il socialismo, il comunismo sono cose conosciute anche dagli antichi, ma il progetto governativo del Sultano è incognito ed è del tutto nuovo.

La signora Callimatri è stata mandata dal Sultano a Parigi come Ministra plenipotenziaria incaricata di presentare al governo francese il progetto governativo. La mozione che fa il Sultano al governo francese, e che farà a tutti i governi del mondo è di mettere il governo nelle mani delle donne, togliendo gli uomini interamente dagli affari.

La lettera del Sultano diretta a Bonaparte è così concepita.

« Stimalissimo nipote del gran Maometto francese. Grazie a' lumi che mi ha fornito il gran Profeta Maometto in uno dei miei sogni, e vedendo che il mondo peggiorando invecchia, ho pensato che per farlo ringiovinire sarebbe necessario di farlo governare dalle donne, le quali non invecchiando mai non farebbero invecchiare neppure il mondo.

« Gli uomini da che il mondo è mondo non hanno ancora saputo scegliere una forma di governo.

« Verso la fine del passato secolo i vostri fratelli francesi si dettero per prima concessione la repubblica; da questa passarono al consolato di vostro zio, e di progresso in progresso tornarono indietro sino alla Monarchia assoluta dell'impero; poi venne la Ristorazione che fu chiusa tra due parentesi da vostro zio, e così di mano in mano finchè siate venuto voi ed avete chiuse due dinastie nella parentesi lasciata aperta da vostro zio.

« Tutta questa variazione mostra che gli uomini non hanno mai saputo governare.

« È vero che in Inghilterra e in Spagna lo scettro sta in mano alle donne, ma i ministri son uomini, e questo innesto de'due sessi nella macchina governativa non sta bene, e perciò gli affari vanno male in que'paesi. Il governo è necessario che sia o tutto Ali o tutto Mustaphà, ossia o composto di soli uomini, o composto di sole donne. Per gli uomini vi ho dimostrato che sarebbe buono a mettere un velo impenetrabile su di essi, affine di dare il timone governativo alle donne.

« Io comincerò per dare il buon esempio, cedendo il mio divano alla più bella delle mie odalische, la quale si dovrà scegliere il ministero tra le donne. Fate anche voi lo stesso col vostro campanello, consegnandolo a qualche femina, e fate subito aprire una costituente delle femmine la cui costituzione sia buona.

Il Sultano.

COSE VECCHIE

I MEDIATORI E GL'INTERVENTI

Che ci siano è certo; cosa poi abbiano fatto è un altro paio di maniche. Questo pei mediatori. Riguardo ai secondi cioè agli interventi io credo benissimo che finora siano state promesse, parole, o minacce come più vi torna, perchè sembra che tutte le alte e basse potenze dicano con una sintassi figurata, chi è nelle peste ci stia, chi è fuggito è fuggito, e buona notte. Se avete sentito parlare di navi da guerra che veleggiano in su e giù pel Mediterraneo, di certe altre raccolte in un porto della Francia, e di un esercito chiamato delle Alpi non vi faccia specie tanto può essere una cosa che un'altra e tanto basta il mostrar di fare quanto il fare davvero. Del resto l'esercito può servire anche per Parigi; se non lo credete domandatelo a Bugeaud che ha detto di voler marciare sopra la capitale, fosse pur certo di dover fare la spedizione con 4 uomini e un tamburino. Non badate nemmeno a certe note diplomatiche; vi garantisco sulla fede d'un Lampione che queste note hanno fatto proprio come la nebbia che lascia il tempo che trova. E questo per gli interventi.

Ritornando ai primi, che Dio fac-

cia diventare ultimi e alla coda dei *faits accomplis*, ritornando dunque ai mediatori vi dirò che quest'anno specialmente sono disgraziatissimi. Dal primo loro affaccendar si nelle cose d'Italia fino all'epoca del minacciato congresso di Bruxelles hanno ruminato e ruminato e nulla concluso. Si sono interposti negli affari di Sicilia, e le vertenze fra re Bomba e i bravi Siciliani durano ancora. Si sono interposti per la Lombardia, ed è successo peggio. Per Venezia; e di nulla hanno fatto nulla. Come è così io pregherei tutti i mediatori a finir la commedia; tanto non ci crediamo più. Se poi voglion seguitare, arcipadroni, purchè proseguano a chiamare i principi a Londra, ed a toglierci in questo modo semplice e sbrigativo i nostri più grandi impedimenti. In questo caso l'Italia non potrà che applaudire alle fatiche delle Diplomazie, e ai fuggitivi augurerà un buon viaggio ed una lunga permanenza a Londra per tutti i secoli dei secoli.

CORRISPONDENZE FEMMININE

Una tal Marchesa per abitudine presa nei tempi felici, cioè quando poteva essergli utile per calmare un amante sdegnato di non trovarsi solo, voleva svenirsi per lo meno tre volte la settimana.

Questo per i tempi dell'assolutismo. Venne la costituzione, e la Marchesa credè bene di accoglierla con lo svenimento quotidiano, e precisamente sull'ora delle visite.

I Galanti i Damerini che la frequentano per tal motivo la presero con la Costituzione, ed ecco come si accrebbe di una falange il partito retrogrado, di cui era campione il marito della marchesa.

Vennero in seguito li avvenimenti che tutti sanno, e la Marchesa vedendosi appoggiata da molti partigiani si fece un coraggio Spartano, e stanca di svenirsi si buttò sull'opposizione,

ILLUSIONI

0

I CODINI ALLE VEDETTE



Uno — Eccoli..... eccoli! veggio l'aquila!
 Un'altro — E io il becco!...
 Un'altro — È vero... qualche cosa viene....
 Democratico — Eccoti questa.

e la sua lingua che in gioventù si era occupata nelle dulcitudini amoroze divenne nella matura età uno dei più fieri sostegni del partito reazionario. A chi la dava, a chi la prometteva . . . e voleva (sempre però con la lingua) ammazzare, come suol dirsi, bestie, e cristiani.

Gli uomini giunti al potere dovevano, secondo lei, esser fatti a pezzettini (precise parole) i liberali messi arrosto, e si offriva per con-

dirli, e questa era forse la sola cosa che poteva riuscirle se essi fossero stati tanto grulli da capitar sotto la di lei ampolla.

Finchè la reazione ebbe speranza
 La Marchesa menò la lingua in danza...

Ma appena si seppe la fuga del Capo-Coda, e che il Governo Provvisorio messe fuori un certo avviso che diceva a un dipresso « chi con atti o con parole attenterà alla tranquillità pubblica ec. ec. sarà ritenuto

come traditore della patria, e come tale punito » la Marchesa si cacciò la coda fra le gambe, e si messe l'acqua in bocca . . . quindi ha pensato bene di ritornare alli svenimenti ed ora si trova in un continuo deliquio...

Noi le auguriamo di rimanere in tale stato finchè l'Europa non sarà divenuta tutta Cosacca... Mal per lei se invece si farà Repubblicana.

ITALINA.

NOTIZIE

FIRENZE 14 febr. — Nel Monitore di ieri leggemo quanto appresso

„ Il Governo è deciso a punire con tutto il rigore i colpevoli che presero parte ai criminosi attentati commessi in Empoli e suoi dintorni. Nessuna distinzione tra preti e secolari — Le campane che hanno suonato a stormo per la consumazione d' un' opera tanto nefanda saranno fuse in cannoni, i campanili segnati d' infamia. „

Salutare avviso a tutti coloro che in nome del fuggitivo Austro-Lorenesse, o per altro scopo infame tentassero turbare l' unione della intiera Toscana, e gettare il paese negli orrori d' una guerra fraterna!!!!

(Red.)

— Un Decreto del Governo Provvisorio ordina la riorganizzazione della Guardia Nazionale, che dovrà essere distinta in due classi: in *stanziale* e *mobile*. Quest' ultima si costituirà in modo che tra breve tempo possa trovarsi pronta a marciare dovunque lo richieda il bisogno della patria.

— 14 febr. ore 5 pom. Una imponente dimostrazione ha avuto luogo in questo momento per festeggiare la nomina del benemerito cittadino FERDINANDO ZANNETTI al grado di Generale della Guardia Nazionale. Una Deputazione del Circolo del Popolo si è mossa dalla piazza del Popolo e preceduta da tutti i tamburi del primo Battaglione della Guardia Nazionale e da tre bandiere italiane e seguita da circa settemila persone si è recata sotto le finestre del nuovo generale. Quivi le acclamazioni a FERDINANDO ZANNETTI sono state fragorose ed unanimi. Dopo di che egli si è fatto a parlare; e i generosi e patriottici sentimenti manifestati dall' ottimo cittadino hanno destato in tutti gli animi una santa commozione. Vi è stato un istante in cui una lacrima è spuntata sul ciglio di molti, e ciò è avvenuto allorché vedutasi la madre di Zannetti quasi ottuagenaria visibilmente internerita per l' attestato di amore che si dava al figlio dai propri concittadini

una voce ha gridato - Viva la Madre di Zannetti.

Noi speriamo che gli italianissimi sentimenti manifestati dal bene accetto generale rimangano profondamente scolpiti in tutti i cuori.

PISTOIA 13 febr. — *ci scrivono*

La Festa del giuramento fatto dalle truppe qui stanziate, quantunque improvvisata è riuscita magnifica. Il concorso è stato numerosissimo. — Tutti i Circoli compreso quello che si è ora istituito fuori di Porta Fiorentina, la civica con la banda, e la fanfara dei veliti han resa più splendida e grandiosa la festa. — Ad ore 10 ant. era già formato il quadrato sulla piazza del popolo. D' avanti all' altare ivi eretto è stato prestato il solenne e spontaneo giuramento. Il grido — *Viva il Governo Provvisorio — Viva il trionfo della democrazia* — fu unanime. Eseguito il giuramento le deputazioni dei Circoli si sono mosse e tutto il popolo le ha seguite per tutte le principali strade della città. — La guardia nazionale ha accompagnato alle rispettive caserme i *Bersaglieri, Veterani, e Veliti* poi si è restituita al corpo di Guardia.

Il Maggior Pieri ha parlato sempre con sentimenti eminentemente liberali ed il popolo lo ha applaudito fragorosamente.

PS. Sappi che muore il vescovo Rossi. — L' arciprete non si vuole per vicario. Ci pensi il governo se non vuol compromettere per un prete il nostro Paese.

S. MINIATO 13 febr. — Il popolo tutto di S. Miniato apprese con profondo dolore quanto venne operato nella notte de' 10 veniente P. 11 del corr. da una turba di scellerati sulla via ferrata — Non si conoscono per ora i nomi di quei mascalzoni che forzavano i campagnoli a dar loro mano nella scagurata opera della devastazione della linea suddetta — Essi però non oltrepassarono che di poco tratto il Ponte sull' Elsa da loro in parte malconcio e in parte distrutto, però nulla è vero che fosse fatto guasto alla Stazione di S. Pierino.

S. Miniato è tranquilla; gli Empolesi hanno protestato solennemente contro quei deplorabili avvenimenti ai quali furono per quanto pare la maggior parte del tutto estranei. La Commissione governativa di Samminato composta di egregi cittadini non risparmia premure per ben corrispondere alla fiducia che in lei hanno riposto le popolazioni del Circondario S. Miniatese — Lo zelo fin qui da essa spiegato per tutelare in qualsiasi voglia emergente le persone e le cose, e mantenere l' ordine e la tranquillità fanno sperare i più felici risultati. (Corrisp.)

GENOVA 11 febr. — Il signor Buffa nel suo manifesto di stamane chiama Costituente Italiana la federazione Giobertiana, cioè dei Principi. Quando verrà il tempo che le cose si chiamino col loro vero nome? Dice che il Ministero voleva mandare ad esecuzione il suo progetto col suffragio universale. Cittadini a che serve il voto universale senza il mandato illimitato? attenti! attenti! di non cader nella trappola.

(Imparziale Ligure)

Dimostrazione per la Costituente Italiana.

Non ridete o uomini dell' ordine alla Windisgractz. Malgrado la voce sparsa dal circolo filiale *Viale* per mezzo degli emissari mercenari conservatori zelanti della pubblica sicurezza, che la dimostrazione non avrebbe avuto luogo, malgrado il proclama smascheratore e fiero alla Delonnay, malgrado le turpi mene degli esercenti il *nobile* mestiere, uomini che non volevano né riforme, né statuto, né guerra, malgrado la mancanza di tante libere voci di giovani attese la radunanza casuale del Circolo Universitario, e malgrado l' ora non ben stabilita, accorsero uomini d' ogni classe che fecero udire a viso scoperto voler la Costituente Montanelli e non il Congresso federativo Giobertiano.

Cessi deh cessi l' imprudente ladroneccio delle parole dei liberali, e sappiasi che la voluta Costituente Nazionale Italiana con mandato illimitato è l' unica ancora di salute all' Italia, da voi disonorata, o moderata, da voi frastagliata o eterni predicatori d' unione. Vergine come quello che sventola sul Campidoglio era l' Italiano vessillo che precedeva il solenne corteo. Vi erano impresse le mistiche onnipotenti parole di Dio e il Popolo da Mazzini proclamate, da Montanelli a Toscana, da Muzzarelli a Romagna ripetute, ne' cuori dei puri democratici fortemente echeggianti, mentre le sprezzano i codini e i dottrinari che rinnegano nella bacchettoneria loro la forza di Dio che ispira moto al popolo. — Genova è desta ma ancor che dormisse, Italia sarà libera ed una. — G. M. (Imp. Ligure)

ROMA 10 febr. — Ministero della guerra e marina della Repubblica Romana.

Ordine del Giorno 9 febr. — Essendo la Repubblica Romana eminentemente Italiana d' ora innanzi le Milizie di ogni arma useranno i tre colori nazionali nella Coccarda, nella Bandiera; ed in ogni altro distintivo d' uso. Questi tre colori sapranno ispirare maggiormente nell' animo delle nostre brave truppe l' amore all' Italia, la di cui Indipendenza deve essere il caldissimo nostro affetto. Il Ministro P. Cappello.

AVVISO — Domani Domenica 11 febr. alle Ore 11 antimeridiane in punto si canterà un TE DEUM nella Gran Basilica di S. Pietro. V' interverranno l' Assemblea Costituente Romana, i Rappresentanti del Governo, tutte le Autorità Governative e Municipali, la Milizia Nazionale, Politica, e di Linea.

La Religione consacra la nuova Era Italiana. Viva la Repubblica Romana.

Il Ministro dell' Interno.
C. Armellini. (Pallade)

NAPOLI 9 Febbraio

Il ministero non si è dimesso, e come se intera godesse la fiducia della nazione, ieri conveniva presso che tutto nella camera dei pari, quasi a far conoscere che era fermo nel proponimento di non abbandonare quel potere, del quale ha fatto strumento alle sue voglie arbitrarie ed illegali. Questa sola e non altra cagione possiam attribuire a quella comparsa che fecero i ministri nell' alta camera, alle cui interpellazioni non risposero essi, perchè interamente estranei alla questione che vi si agitava. (Libertà)

NOTIZIE ESTERE.

Si dà per certo che il Re di Prussia e di Wurtemberg diedero istruzione ai loro rappresentanti a Parigi d' informare il governo francese, che essi desiderano ardentemente e vogliono, se è necessario prestare la loro assistenza per rimettere sul trono Pio IX.